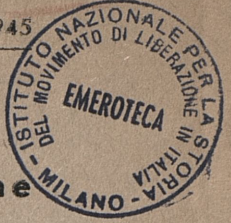


Va fuori d'Italia
Va fuori chi è l'ora
Va fuori d'Italia
Va fuori stranieri

NOI DONNE

Per l'unione
e la lotta
di liberazione
nazionale



ORGANO DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA E PER L'ASSISTENZA AI COMBATTENTI PER LA LIBERTÀ

DIFENDIAMOCI

L'anno nuovo ha portato ai lavoratori ed alle lavoratrici italiane le strenue fasciste: la soppressione, in un primo tempo totale, dell'indennità di guerra conquistata con le aguzzioni e gli scioperi.

Secondo il povero «Duce» la soppressione dell'indennità di guerra dovrebbe servire a difendere la lira. Ci si vorrebbe far credere che sono i miscreduli salari dei lavoratori a provocare l'inflazione quando i fascisti complici dei tedeschi nella rovina economica d'Italia, stampano mensilmente milioni di lire per pagare i nostri oppressori.

pano i fornai di vendere il pane « sotto banco ». E' falso. I fornai non possono fare pane abbastanza perché le assegnazioni di farina e di combustibile non sono sufficienti. Il pane non c'è perché il grano deve servire ai tedeschi.

Per quanti sacrifici così la lotta dobbiamo affrontarla: è il solo mezzo che abbiamo per difendere le nostre case dalla fame.

LE DONNE IN LOTTA

MILANO.
Le donne reclamano viveri e riscaldamento
Alla Geloso: Sospensione di lavoro per due ore per richiesta del riscaldamento che è stato ottenuto nel reparto meccanica.

SCRIVONO I PARTIGIANI

72 lettere compassionate, 32 in occasione della settimana del partigiano e 40 per il Natale erano state inviate ai combattenti della libertà, da parte delle donne dei G.D.D. Ecco alcune risposte che sono giunte:

LE DONNE IN LOTTA

AFFORI: Circa 60 donne delle case minime andarono in Municipio per chiedere legna: ne ottennero un q.le.
SESTO S. GIOVANNI: Trafileria: Sciopero di un'ora per protesta contro la soppressione delle L. 10 e riduzione di lire 5 ai capi famiglia.

« Ai G.D.D.: Abbiamo appreso con immensa soddisfazione quanto i Gruppi di D.D. hanno fatto in favore dei partigiani e con orgoglio abbiamo gradito le tante lettere che con fraterno amore le nostre valorose compagne di lotta hanno indirizzato agli indomiti Combattenti della Libertà.

Il popolo per i suoi partigiani

La «Settimana del Partigiano» ha avuto ovunque esito favorevolissimo. Molte donne sono state mobilitate: operai, massaie, intellettuali, contadine; tutte vi hanno preso parte portando il contributo della loro fede, del loro amore verso i patrioti combattenti.

quest'anno procurare al suo piccolo aiuto srenna.
Tutte le aderenti ai G.D.D. hanno dimostrato anche in questa occasione abnegazione e coraggio affrontando i rischi della reazione e mobilitandosi per la riuscita della manifestazione.

La partecipazione dei G. D. D. ai G. di L. N.

Il riconoscimento ai nostri G.D.D. del diritto di partecipare al C. di L. N. e la pratica realizzazione di questa decisione a tutte le istanze dei C. di L. N. è stata per noi motivo di vivo compiacimento; si è valorizzata così la nostra attività e si è stabilito il diritto della donna di partecipare alla vita politica e sociale del paese.

1945 ANNO DI LOTTA, ANNO DI VITTORIA

Più ancora delle smaglianti vittorie degli eserciti alleati che atrompono sul territorio tedesco portatori di libertà e di giustizia, quello che ci fa sperare in una sicura rinascita progressiva è l'evoluzione costante della coscienza democratica delle masse popolari italiane.

Le donne partigiane

Vogliamo che le nostre parole giungano ai nostri fratelli attraverso il nostro giornale che non parlerà solo della nostra vita, ma del nostro pensiero ardente di fede e di sete di vittoria.

Donne detenute liberate dai G. A. P.

A Padova 40 donne detenute per aver partecipato a manifestazioni contro i tedeschi ed i fascisti, sono state liberate dal carcere Paolotti da un'azione eseguita da parte della Brigata Partigiana Padova e dai GAP.

Le donne partigiane

Vogliamo che le nostre parole giungano ai nostri fratelli attraverso il nostro giornale che non parlerà solo della nostra vita, ma del nostro pensiero ardente di fede e di sete di vittoria.

Donne detenute liberate dai G. A. P.

A Padova 40 donne detenute per aver partecipato a manifestazioni contro i tedeschi ed i fascisti, sono state liberate dal carcere Paolotti da un'azione eseguita da parte della Brigata Partigiana Padova e dai GAP.

Le donne partigiane

Vogliamo che le nostre parole giungano ai nostri fratelli attraverso il nostro giornale che non parlerà solo della nostra vita, ma del nostro pensiero ardente di fede e di sete di vittoria.

Donne detenute liberate dai G. A. P.

A Padova 40 donne detenute per aver partecipato a manifestazioni contro i tedeschi ed i fascisti, sono state liberate dal carcere Paolotti da un'azione eseguita da parte della Brigata Partigiana Padova e dai GAP.

DAI NOSTRI GRUPPI

Da un aderente del gruppo Afrio Formica.

«Caro «Noi Donne», finalmente sono riuscita anche io a schierarmi al fianco delle mie compagne già inquadrata, per la liberazione nazionale. Schierarsi, lo so, è poco, bisogna fare, bisogna organizzare, bisogna lavorare. Ed io voglio e devo fare tutto quello che le mie capacità consentiranno. Devo, certo, perché è un dovere santo quello di cooperare alla liberazione della propria patria. Tutte le donne che ancora non l'hanno fatto devono scollare dalla loro anima quella patina di indifferenza che la riveste e interrogare la loro coscienza che senz'altro risponderà che bisogna unirsi e lottare, lottare e vincere. Mi è stato detto che avrei dovuto formare un gruppo di operaie, nello stabilimento dove sono impiegata, aderenti al nostro comitato. Questo gruppo conta per ora solo poche operaie che voglio sperare si moltiplicheranno. Esse hanno avuto per la prima volta il nostro giornale «Noi Donne» che leggono con vera gioia. Ed io, come loro, leggo e rileggo con crescente entusiasmo questo caro giornale. Leggendo mi sembra di respirare un'aria pura, un'aria satura di verità che in tutti quei giornali che si trovano nelle edicole non troverò mai».

Dal Gruppo «Aquila».

«Siamo un gruppo di operaie della ditta S. A. e desideriamo esprimere il comportamento dei nostri dirigenti da cui non abbiamo mai ricevuto altro che offese e umiliazioni. Dopo il 25 luglio essi sembravano un po' più malleabili, ma oggi ci troviamo ancora davanti un industriale che ha per patria il profitto. Questo industriale, dovendo pagare dopo ripetute richieste delle operaie gli arretrati, dopo aver finalmente concesso in seguito a molte pressioni almeno il minimo di paga dovuto, ha detto davanti a un gruppo di operaie che aspettavamo di essere rimborsate: «Pagate queste facce di m...», che sono stanco di vedermelo davanti agli occhi». Inoltre le operaie sono costrette a lavorare in tempo di allarme. Il pacco distribuito a Natale è stato fatto pagare a prezzo di borsa nera. Noi facciamo dunque appello a tutte le maestranze della S. A. affinché si uniscano al G.D.D.: solo così organizzate sotto la bandiera della libertà potremo ottenere le nostre rivendicazioni e il compirsi dei nostri diritti».

Dal Gruppo «Giovane Italia».

«In un reparto della ditta Falero giorno erano spenti i caloriferi, c'erano 5 o 6 gradi: le donne rifiutarono di lavorare, sapendo che negli altri reparti faceva anche troppo caldo: il lavoro venne sospeso per circa due ore. Un ingegnere si recò subito nel reparto per incitare le donne a lavorare dicendo che la ditta non aveva abbastanza carbone per riscaldare tutto il giorno tutti i reparti; quindi il caldo veniva distribuito due ore al giorno per reparto. Ma noi sapevamo che ciò non era vero. Un'operaia chiese allora che la ditta provvedesse comprando del carbone e l'ingegnere rispose che non c'erano soldi per farlo. Vigliacchi! Dove avete messo tutti i soldi che avete guadagnato sfruttando i poveri operai? Dopo poco i caloriferi riprendevano a funzionare e le operaie si rimettevano al lavoro».

Dal Gruppo Fiaccola Ardente.

«... Piccolo è il nostro gruppo, ma sempre più, speriamo, che si possa allargare per far conoscere ad altre donne che dobbiamo sempre di più assistere i nostri cari Partigiani, che anche noi donne dobbiamo distinguerci in questa dura e lunga lotta, perché anche noi dovremo marciare accanto agli uomini per la conquista della nostra libertà, per vedere infine liberato il nostro suolo dai traditori fascisti e dai nemici tedeschi; e finalmente venderemo i nostri martiri e più grande faremo la patria nostra».

Da una casalinga.

«... dobbiamo insorgere e far sì che i dirigenti, i così detti primi cittadini considerino la gravità della situazione in cui ci troviamo e pongano rimedio facendo pervenire a tutti noi ciò che spetta per il mantenimento giornaliero. Anche i piccoli quantitativi dei generi tesserati mancano e manca il sale totalmente, come lo zucchero, la carne e ogni genere di combustibile. Tutto ciò si trova però alla cosiddetta borsa nera, a cui noi massaie non possiamo avvicinarci perché il guadagno settimanale delle nostre famiglie è inadeguato al costo di quelle materie indispensabili. Quindi dobbiamo unirci e compatte portare le nostre rivendicazioni ai dirigenti cittadini, difendendo così la causa dei nostri uomini... Care massaie, come vi comporterete ora che il caro vita verrà detratto ai vostri familiari che lavorano nelle fabbriche, nelle aziende ecc.?... scerliamoci di dosso tutto il passato e proseguiamo con sempre maggiore energia e volontà nel nostro movimento per la liberazione totale e per il diritto. Insorgiamo, affiancate nella lotta al G.D.D.!».

Dai gruppi d. B. A.:

I G.D.D. in occasione del Natale, raccolsero e confezionarono parecchi indumenti di lana, medicinali e materiale di medicazione.

«... le donne bustesi non vollero che ai bimbi delle vittime della feroce reazione nazi-fascista mancasse il loro bacio di sorella, un dolce, un balocco, un indumento. Per tutti questi bimbi furono confezionati pacchi... ne furono dimenticati i vecchi genitori delle nostre care vittime. L'iniziativa dei gruppi di difesa delle donne ha suscitato un senso di viva commozione tra le famiglie visitate ed ha infuso in esse e in tutti i nostri combattenti che sono fin qui riusciti a sfuggire alla reazione la certezza che le donne d'Italia sono con loro e non li abbandoneranno».

Da un'operaia

Chi ha il riscaldamento?

non certo i nostri vecchi ed i nostri ammalati

Il crudo inverno penetra senza pietà nelle nostre abitazioni. Non riusciamo ad attendere alle nostre occupazioni; i nostri bimbi, sospesi dalle scuole per mancanza di riscaldamento, sono lividi per i geloni. Se si ammalano dove potremo ricoverarli? Una volta gli ospedali godevano di un dolce tepore. Oggi invece

neppure gli ospedali sono riscaldati. Alla Baggina i nostri vecchi battono i denti e non prendono sonno per il freddo. Al Sanatorio di Vialba i tubercolosi, anche quelli in grado di alzarsi, devono rifugiarsi sotto le coperte in cerca di un po' di calore e le stanze echeggiano di tossi ostinate; all'ospedale del Perone, soltanto le sale operatorie sono calde. L'alto Commissario ha ventilato l'idea di chiudere questo massimo istituto benefico rimandando i poveri alle loro squallide case dove non troveranno né calore, né nutrimento, né cure, e gli agitati alle cliniche private.

Ma per i tedeschi ed i fascisti l'inverno non è crudo, a loro non manca il carbone che cooperano in grande quantità. Nei fabbricati occupati da tedeschi: comandi, centri, alloggi, ospedali, dal 1.° ottobre, sufi e caloriferi mantengono il termometro sui 24 gradi. Alla Prefettura il vice prefetto spalana di tanto in tanto le finestre per il troppo caldo mentre sui giornali fascisti si minaccia di punizione quelli che cercano di attenuare il freddo con le stufette elettriche (quando la corrente c'è).

Quelli di noi che, esasperati, tagliano i rami degli alberi nelle pubbliche vie e nelle piazze, vengono minacciati coi fucili dalle squadre fasciste. Ma noi non dobbiamo lasciarci intimorire da queste minacce; dobbiamo intensificare anzi il taglio degli alberi, riunendoci in squadre sempre più numerose, facendo sentire ai servi fascisti la nostra volontà di non morire di freddo.

Un'operaia.

RACCONTO

SOLIDARIETA'

Ma venne incontro più allegra, quel primo giorno che ci trovammo dopo le feste e, sorridente, giovane, infilò il suo braccio nel mio: insieme ci inoltrammo in una veta silenziosa per poter meglio parlare: le consegnai quanto avevo potuto raccogliere (non molto, purtroppo, quella settimana) feci un piccolo resoconto del lavoro compiuto, poi, ascoltate le direttive per i giorni seguenti e fissato l'appuntamento prossimo feci l'atto di salutarla; per la prima volta la giovane donna di cui conoscevo soltanto il cuore e un nome che non era il suo, mi tratteneva ed io sentii nel gesto confidenziale, nuovo, che stavo per essere messa a parte di una gioia che ci avrebbe unito ancor più.

«E' andato bene il Natale del Partigiano: al centro erano molto soddisfatti della raccolta; solo il nostro gruppo ha portato parecchi migliaia di lire e indumenti di lana: non ci si aspettava tanto dopo la settimana del Partigiano».

Eravamo uscite in una movimentata via del centro, ma non ci importava di essere urtate dalla gente. L'idea d'aver reso, a qualcuno dei nostri uomini meno freddo e tristi i giorni che una volta erano ricchi di gioia di candele e di cibi caldi, ci rendeva felici e forse anche un poco imprudenti.

«Anche le lettere delle nostre donne ai combattenti sono state accolte con gioia e commozione. E' stata una buona idea; poveri ragazzi! Devono sentirsi così soli, certe volte!».

Continuare, scrivere, ancora, cercare roba e lavorare; aiutare come si può e più che si può, chi più di noi, dona ai sé alla Patria.

Allargare il cerchio; essere in tante a dare e dare senza economie; fra poco saremo tutte a dare e dovremo essere pronte a dare tutto. Il buon risultato ottenuto ci sprona a fare di più. Ho fretta di lasciare la mia amica (è la prima volta che la parola amica s'impone alle mie labbra rivolta alla donna che è stata finora per me la compagna superiore, la responsabile); voglio andare dalle altre ragazze, dalle mie ragazze, dire loro che il nostro lavoro è stato apprezzato, che il freddo è stato per tanti dei nostri soldati meno tagliente, la solitudine un poco più dolce, perché noi abbiamo coperto i loro corpi ed essi hanno sentito il nostro affetto scivolare vicino a loro per la montagna mentre le nostre parole e i nostri pensieri gioavano con loro sulla neve. Nel giorno di Natale e più che mai.

Mi avvicinai verso casa, fra una folla di cui pochi soltanto, forse, conoscono la gioia di dare.

«Domani vedrò Eva, e le dirò che sono stati contenti di noi; avrà trovato qualcosa per domani?».

Così gli elogi e gli incitamenti fatti a me, io ripeto ad altre, queste ad altre ancora: è un brivido d'entusiasmo che corre fra le giovani donne in lotta. Le settimane seguenti ci troveranno di nuovo al lavoro, più esigenti e più felici.

Cariche pubbliche ed amministrative alle donne Nell'Italia liberata

A San Demetrio nei Vestini, una donna, Cesira Fiore, presidentessa del C.d.L.N., ha ricoperto per alcuni giorni la carica di sindaco. Essa ci racconta con vivacità l'attività del Comitato nei giorni che precedettero l'arrivo degli Alleati. Ci preoccupammo, dice Cesira Fiore, di far giungere dall'Aquila un sufficiente quantitativo di sale, distribuiamo tutti i generi alimentari in giacenza facemmo riattivare le strade, ci preoccupammo del recupero del materiale di guerra, di soccorrere la popolazione più bisognosa, di attivizzare un mulino ad acqua ed organizzammo infine, con le offerte della popolazione, gli aiuti agli sfollati.

Rina Buozzi, vedova di Bruno Buozzi, è stata nominata Ispettrice Nazionale dell'Opera Maternità e Infanzia. In questo compito essa porterà la sua grande esperienza, la sua sensibilità di donna così duramente provata dall'assassinio del compagno della sua vita.

Nella Francia democratica

Nella Francia liberata le donne ricoprono già provvisoriamente cariche ufficiali. La signora Filatre, vedova di un fucilato, ardente combattente dell'insurrezione di Parigi, contribuì alla difesa del municipio dove oggi è stata nominata Sindaco Aggiunto. La signora Paul Claudel, moglie del celebre scrittore, è stata nominata Consigliere Municipale.

Una lavandaia, una stratrice, una dattilografa scelte a sorte tra una lunga schiera di donne che hanno avuto

un contegno eroico durante l'occupazione, sono state chiamate a far parte della Commissione d'epurazione. All'ultima seduta dell'Assemblea Consultiva, per la prima volta nella storia della Francia, sette donne hanno preso posto ai banchi parlamentari.

Leggiamo insieme...

EVA CURIE: LA VITA DI MADAME CURIE

E' un libro di grande interesse. Vi si trova narrata la vita di una donna che conobbe l'ansia e le fatiche delle ricerche scientifiche alle quali dedicò tutta la sua esistenza, che conobbe la gioia, tutta intima, del trionfo che coronava una vita di sacrifici inenarrabili affrontati serenamente con la serena coscienza di lavorare per il bene dell'umanità, che conobbe le strettezze di ogni genere e le difficoltà piccole e grandi di tutti i giorni per risolvere il problema del «vivere», per il marito, per le bambine, per sé. Fu certamente una donna straordinaria, Maria Sklodowska, che nel 1898 meritò il premio Nobel per aver scoperto, col marito Pietro Curie, il «radio».

Per il marito essa non fu solamente la compagna affettuosa, ma fu soprattutto l'attiva collaboratrice. Di rara intelligenza, cooperò con lui nelle ricerche scientifiche perseverando con tenacia anche quando la miseria e le privazioni quotidiane avrebbero indotto chiunque a transigere coi propri principi morali per trarre un lucro dalle proprie scoperte. Essi invece furono paghi della soddisfazione derivante dalla coscienza di essersi resi utili all'umanità.

Il libro che la figlia Eva scrisse per narrare la vita di sua madre, è il miglior tributo che essa potesse offrire alla sua memoria venerata. E' un libro semplice, senza pretese

letterarie, che commuove e fa restare ammirati, ma è specialmente un libro che conforta e sorregge al contatto con una così grande fede in un ideale di bene da raggiungere.

SOTTOSCRIZIONI

Sottoscrizione Pro «Noi Donne»

Totale precedente L. 6.690
Gruppo Parravicini 40, Gr. Comb. della Libertà 17, Gr. Lavoro e Libertà 14, Gr. Insegnanti e portieri 61, Gr. Parravicini 30, Gr. Giani 11, Gr. A. C. Caracci 21, Gr. Teresa Confalonieri 60, Gr. A. Caribaldi 30, Gr. Mosca 9, Gr. Osva-Spadaccini e Sapsa 75, Gr. Ireale 44, Gr. M. Schari 171. Ricordando i comp. di Poma 70, Orchidea 53, Gr. Stella Alpina 18, Gr. Osva-Spadaccini e Sapsa 72, Gr. Clerici 5, Gruppo Mariani 50, Gr. Beta 50, Amiche di Silvia 930, Gr. Remo 24, Gr. Corradini 50, Isolate VI Settore 9, Gr. Studemesse 18, Gr. Alliotta 43, Gr. Lanzoni 33, Silvia 20, Gr. Gani 100, Gr. Pezzoli B 160, Gr. Scaroni 80, Roma 40, Gr. Vertemati 74, Diana 500, Gr. Carazzini 15, Lia 50, Gr. Mazzetti A 57, Gr. Fiaccola Ardente 12, Gr. Villa 85, Gr. Conti 64, Gr. Cabellini 40, Gr. Clerici B 5, Gr. Grandi 275, Gruppo 15 Martiri 208, Piccole Fabbriche 45, Bianca 155, Leonia vendicando il papà 590, Gr. Scintilla 90, Gr. Fiaccola Ardente 30, Gr. Chiusi Rapetti 50, Gr. Clerici 10.

Totale L. 11.418.—

Sottoscrizione Pro «Gruppi di Difesa Donna»

Totale precedente L. 8.794.—
Gr. Comb. Libertà 130, Gr. Fognolo 39, Gr. Ghini 40, Gr. Policelo 18, Maddalena 6, Irma 6, Piccole Fabbriche 15, Gr. Carazzini 320, Pice, Fabbriche 13, Gruppo Ghini 15, Gr. Maestre 64.

Totale L. 9.515.—

Sottoscrizione Pro Assistenza Vittime Politiche a mezzo Comitato Provinciale

Gruppo Mazzetti 118, Gr. Villa 75, Gr. Diana 7, Gr. Rinascita 150, Gr. Erre 22, A. K. 15, Marta 230, Marta 70, Gr. Albocheco 91, Antonina 10, Gr. Conti 53, Gr. Spina 200, Iris 150, Rossi 5.000, Gr. Conti 150.

Versate direttamente all'Assistenza Vittime Politiche

Gruppo Alliotta 100, Gr. Ghirelli 622, Gr. Panigada 13, Gr. Quattro Martiri S. Mil. 21, Gr. Ghirelli 1.478, Gr. Saetti 60, Gr. Esposito 50, Gr. Alippi 161, Gr. Panigada 50, Gr. Clapiz 21, Gr. Abaco 500, Sic. Rossi 5.000, Una delle piccole Fabbriche 183, Policelino 35.

ERRATA CORRIGE

Nel N. 6 di «Noi Donne» sono state ommesse nella sottoscrizione pro Combattenti Libertà:

Gruppo Mazzetti 400, Gr. Cappellini 78, Gr. In vista Progresso 510.
Devono essere rettificati:
Gr. Mazzetti 154 e non 400, Gr. Chiusi 230 e non 23, Gr. Raggio Verde 500 e non 50, Gruppo Boni 90 e non 9.

Nella sottoscrizione pro «Noi Donne» sono stati ommessi:

Alba 3, Sonia 36.
Rettifiche al N. 7 di «Noi Donne» nella sottoscrizione pro Combattenti Libertà:

Gruppo Borelli 467 e non 367, Gr. Stella Alpina 340 e non 40, Gr. Ghirelli 10.625 e non 10.84.

Il totale della sottoscrizione pro «Settimana del Partigiano» nel N. 7 deve essere L. 195.663,80.

Risultati definitivi della «Settimana del Partigiano»

Gruppo Pellegatta 1.861, Gr. Ofgrali 1.900, Gr. Tallero 425, Gr. Soterna 380, Gr. Radaelli (bar) 235, Gr. Alvaro 240, Franciosi 235, Peterlongo 550, Rub, Sella 500, Peterlongo 220, Osram 2.435, Quintetto 687. Un ferroviere in pensione 30, Salvatore 400.

Comprendono i risultati già pubblicati nel N. 7 di «Noi Donne» i risultati definitivi per Settore sono:

I.o Settore	L. 94.706,80
II.o Settore	» 23.131,—
III.o Settore	» 51.403,—
IV.o Settore	» 1.348,—
V.o Settore	» 35.930,—
VI.o Settore	» 35.488,—
VII.o Settore	» 37.670,—
Settori vari	» 36.350,—
Sarmon	» 530,—
Desio	» 1.175,—
Busto Arsizio	» 5.000,—

Totale generale L. 422.731,80

Nel numero scorso di «Noi Donne» facevamo una previsione di un introito ulteriore di L. 50.000.—

Le nostre previsioni sono state largamente superate e siamo giunte vicino al mezzo milione.

Sottoscrizione del «Natale del Partigiano»

I.o Settore:
Gruppo Giani 750, Gr. Tania 555, Gr. Scintilla 360, Gr. Martiri Tibaldi 21, Gr. Mazzetti 350, Bruna - Neca - Vittoria 500, Lina - Tina 162, Vanda 50, Una ragazza 30, Una ragazza 20, Gr. Betta 50, Iris 100, Gr. Conti 100, Gr. Chiusi 808, Salva danajo di un bimbo 23, Gr. Brambilla 100, Gr. Fede 213, Mara 170, Gr. Chiusi (Fiore dei nostri Caribaldi) inneggiano alla vittoria) 960, Gr. Aquila 409, Gr. Parravicini (unto a due lettere ai Partigiani) 150, Gr. Chiusi 100, Una donna 70.

Totale I.o Settore L. 5.991.—

II.o Settore:
Gruppo Spera (Tosca) 300, Iole ed amiche 100, Ioiana e Luigia 96, Gr. Spera 120, Gr. Erbe 820, Gr. Clerici A. 2.000, Gr. Casalinghe Bovisa 44, Bruxelles 200, Gr. Tavecchia II.o 3.140, Gr. Clerici (fidanzata Martolno) 100, Gr. Panigada 342.

Totale II.o Settore L. 12.262.—

III.o Settore:
Gr. Poletti 333, Gr. Clapiz 300, Gr. Franco 50, Gr. Abaco 1000, La Piccola Luigia ricordando i Partigiani nel Natale 50, Gr. Poletti 60, Gr. Negroni 150, Gr. Ghirelli Arturo 126, 4 Martiri Settimo 40, Gr. Corradini 230, Gr. Perotti A 1500, Gr. Casiraghi 300, Gr. Oroni 190.

Totale III.o Settore L. 3.334.—

IV.o Settore:
Piere 100, Gr. Bravin 500, Gr. Formosa 100, Gr. Perotti B 255, Gr. Cappellini A 265, Diana 500, Gr. Bravin 2000, Gr. Oliviero 1000, Gr. Cordini 75, Gr. Soncini 300.

Totale IV.o Settore L. 5.065.—

V.o Settore:

Gr. Calcestrì 294, Gr. Donne Romane 166, Gr. Boni 100, Gr. Quindici Martiri 192, Gr. Quarlinghetti 713, Gr. Cortesi 250, Gr. Ippelmann 600, N.no 100, Gr. Scaroni 245, Gr. Locatelli 139, Irma 50, Gr. Grandi 160, Gr. Boni 221, Gr. Ideale 1000, Gr. Ozon 50, Gr. Giovane Italia 1001, Gr. M. Schari 400, Gr. Soncini 2000, Gr. Scaroni 700, U.no del Coeacasa 1000, La C. N. del Coeacasa 200, La C. 12 del Coeacasa 976, La C. P. del Coeacasa 1828, Caproni pro Part. 500, Innocenti 3000, Racconte durante un Com.zo 150, Gossia (un operaio) 100, Accardi (un irchbaore C. F.) 100, Rizzoli 460, Paccetti 25, Ginoh 100, I genitori in memoria del f.igno 200, Bezzi 100, Libera 400, Colombini Lambrate 220, Gr. Fante 100, Satar 500, In aiuto ai Compagni II.o 300, Piero 100, Marat 200, Caproni 4900, Bianchi 400, M. S. 50, Giamp. 50, P. L. 50, P.ni 20, F. G. 10, Ada 10, Dues orelle 20, F. G. 10, G. 10, Ica 20, Buigina 5.460.

Totale V.o Settore L. 29.980.—

VI.o Settore:

Gruppo Comune 150, In memoria Boni Mattei 1000, A mezzo Imara 1000, Gr. Mosca 1.625, Befana 100, Gr. Nello 50, Gr. Neilo 2650, Gr. Nello 70, Gr. Confalonieri 400, Gr. Perotti B 500, Mede 150, I compagni di N. nel 930, X.Y. 20.

Totale VI.o Settore L. 8.645.—

VII.o Settore:

Gruppo Cappellini B 65, V. P. 30.
Totale VII.o Settore L. 95.—

A Mezzo C. N. G. D. D.:

Una vedova vittima dal fascismo 350, Un operaio 100, Il nonno di un valoroso Partigiano 100, Una ragazza 15, Picobe 300, Per la vittoria dei Partigiani 350, Una straccivendola 50, Una massaia 30, Raccolte da una mamma perché vinca suo figlio Partigiano 510, La sorella di un partigiano 35, Una bimba 10, Ricordando Beppe che combatte fra i Partigiani 500, N. N. 50, Un gruppo di operai con simpatia 85, Una compagna 15.

Totale C. N. G. D. D. L. 2500.—

A mezzo C. P. G. D. D.:

Mario 500, Moglio 200, Suocera 50, Un simpatizzante a mezzo Can. 100.

Totale L. 850.—

Totale Generale L. 69.722.— di cui L. 21.365 dietro ricevuta Brigata Garibaldi.